



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2935

FTSE MIB
20819,96
+1,05%

ALL SHARE
21285,12
+0,98%

LUXOTTICA

Semestre ok

■ Il gruppo Luxottica ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 245,1 milioni di euro, in rialzo del 26,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

TESORO

Asta Btp

■ Fino a tre miliardi di euro di Btp triennali ed altri tre di Btp decennali, oltre ad ulteriori Cct fino ad un massimo di 2,5 miliardi di euro. Sono questi i Titoli di Stato all'asta il 29 luglio.

STATI UNITI

Vendita case

■ La vendita di nuove case negli Usa schizza in avanti del 23,6% nel mese di giugno al tasso annuale di 330 mila unità. A maggio era al minimo record di 267 mila unità.

AGCOM

Nuove multe

■ L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha comminato nuove sanzioni a carico di alcuni operatori di comunicazioni elettroniche, per un totale di un milione e 200mila euro. In particolare: 696mila a Noatel, 174mila a Telecom e 58mila a Tiscali, Vodafone, Omnicom e Opitel.

ANTITRUST UE

Ibm indagata

■ Il colosso Usa Ibm finisce sotto indagine in Europa in merito a presunte violazioni delle regole sulla concorrenza, nel segmento dei server informatici. Un mercato che vale 8,5 miliardi.

CONFAGRICOLTURA

Declino in atto

■ Per l'agricoltura italiana dal 2004 al 2009 una serie di dati negativi. Confagricoltura sottolinea il crollo di valore aggiunto, produzione, prezzi e redditi, con impennata dei costi.

→ **Fintecna** non scioglie ancora la riserva sull'offerta di Mediterranea

→ **La holding** siciliana aumenta intanto la posta da 10 a 25 milioni

Privatizzazione Tirrenia, la decisione si fa attendere

Mediterranea Holding aumenta da 10 a 25 milioni di euro l'offerta per acquisire Tirrenia e la controllata Siremar. Ma Fintecna prende ancora tempo per decidere. Sindacati dubbiosi sulla solidità finanziaria.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Resta ancora in sospeso la definizione della gara per la privatizzazione di Tirrenia e della controllata siciliana Siremar. Ieri era attesa la decisione della finanziaria statale Fintecna sull'unica offerta rimasta sul tavolo, quella di Mediterranea Holding, la cordata guidata dalla Regione Sicilia con il 37%, Ttt lines (30,5%), Lauro (18,5%), Isolemar (8%), Nicola Coccia (3%) e la famiglia Busi-Ferruzzi (3%), che ha messo sul piatto 10 milioni di euro e intende accollarsi i debiti per 520 milioni. Ma la decisione dei potenziali acquirenti di aumentare sensibilmente l'offerta da 10 milioni a 25 milioni di euro (condizionati alla firma del contratto di sovvenzione per il gruppo armatoriale e dilazionati in dieci anni) non è bastata a sciogliere tutti i dubbi.

Dubbi che, innanzitutto, riguardano la capacità di Mediterranea di far fronte ai debiti accumulati

dalla società di trasporto marittimo. Secondo la relazione al Parlamento sulla gestione finanziaria 2009, l'esposizione debitoria di Tirrenia, in prevalenza verso il sistema bancario, ammonta a 657 milioni di euro a fronte di 103 milioni di crediti, mentre il valore totale della flotta è di 824 milioni di euro.

I DUBBI DEL SINDACATO

«Questa ulteriore dilazione dei tempi - spiega Giuseppe Caronia, segretario generale della Uiltrasporti - è dovuta alle incertezze sull'indebitamento. La holding offrirà sufficienti

garanzie alle banche di essere in grado di accollarsi tutto il passivo?». Una domanda che suona retorica: «Mediterranea non sembra avere la solidità finanziaria necessaria» dichiara il sindacalista. Ma il problema vero della privatizzazione sta nella «scelta sbagliata dell'esecutivo di indire una gara unica per due forme di trasporto completamente diverse». Ovvero, i collegamenti con le grandi isole di Tirrenia e il trasporto pubblico locale con le isole minori siciliane operato da Siremar, «così allontanando gli acquirenti interessati ad ognuna delle due compagnie». Per questo, secondo Caronia, «il governo deve fare atto di umiltà, ammettere di aver sbagliato, ed indire due nuove gare distinte».

Se invece Fintecna finirà per aggiudicare le due compagnie a Mediterranea Holding, Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt chiedono all'esecutivo «l'immediata convocazione di un tavolo di confronto per verificare l'esigibilità degli impegni assunti», fra cui la tutela dei livelli occupazionali, il rispetto del contratto e mantenimento del reddito dei lavoratori e un chiaro impegno a impedire la cessione o il frazionamento dell'azienda dopo la privatizzazione. L'incubo dei sindacati e il sogno di molti armatori, se la gara dovesse fallire, è lo spezzatino delle singole linee. ♦

IL CASO

Unicredit-Italpetroli accordo sui debiti per la Roma di Totti

■ Unicredit e Italpetroli, società che controlla la As Roma, hanno firmato l'accordo per la ristrutturazione dell'esposizione debitoria del gruppo Sensi nei confronti della banca. Prevista la cessione della maggioranza degli asset di Italpetroli a Unicredit per azzerare i debiti pari a circa 325 milioni. Alla famiglia Sensi resteranno immobili per un valore di 30 milioni mentre la As Roma confluirà in una newco in cui la famiglia Sensi conserverà il 51%, con il restante 49% detenuto da Unicredit.

Coop replica ad Esselunga «Una campagna scorretta»

■ «Da due settimane Esselunga ha scatenato un'offensiva contro Coop con una costosa campagna pubblicitaria sui quotidiani, presentandosi come vittima di trame politico-commerciali ordite a arte da concorrenti che sono ogni giorno impegnati a fronteggiare ben altri problemi, quali ad esempio la crisi dei consumi e le

difficoltà in cui si dibattono le famiglie italiane. Storie vecchie, alcune concluse e altre nelle quali sono state ampiamente riconosciute dalla magistratura le ragioni delle Coop. Di nuovo c'è solo un metodo scorretto di fare comunicazione commerciale». Così la Coop ha reagito, in una nota, agli ennesimi attacchi di Esselunga e del

suo patron, Bernardo Caprotti.

«Se ci si chiede il perché di questa campagna pubblicitaria, sorge il dubbio - continua Coop - che possa trattarsi di una manovra diversiva, tesa a offuscare l'impatto di un altro comunicato che Esselunga sarà costretta a far pubblicare: la sua condanna, e del suo proprietario, per avere agito in danno di una Coop. E per i prossimi mesi si attendono altri pronunciamenti giudiziari su Esselunga come seguito alle sentenze già intervenute di condanna di dirigenti per trafugamento di informazioni commerciali della Coop». ♦